

BODÀJEV. Tre? È interessante.

GURM. Tranquillizzare la madre, dare i mezzi al figlio e mettere a posto mia nipote.

BODÀJEV. Veramente tre.

GURM. Ho fatto venire qui il giovanotto a passar l'estate, così essi si conoscono e poi li sposo e dò una buona dote alla nipote! Così, signori, io sono tranquilla, voi conoscete le mie intenzioni. Per quanto io sia superiore ai sospetti, se si trovassero delle cattive lingue, voi potrete spiegare come stanno le cose.

MILÒNOV. Tutto ciò che è nobile e bello trova il suo apprezzamento, Raïssa Pàvlovna. Chi oserà...

BODÀJEV. Perché non potrebbero osare? Non si può mica proibire; non c'è censura per le male lingue!

GURM. Del resto, mi preoccupo poco dell'opinione della società; io faccio il bene e continuerò a farlo, qualunque cosa si dica. In questi ultimi tempi mi tormenta uno strano presentimento; il pensiero della prossima morte non mi abbandona un momento. Signori, io morirò presto, anzi, perfino desidero di morire.

MILÒNOV. Che dite! Che dite! Vivete! Vivete!

GURM. No, no, non mi pregate.

MILÒNOV. Ma ciò farà versare delle lacrime, delle lacrime amare.

GURM. No, signori, se non morirò proprio adesso o domani, in ogni caso morirò presto. Io debbo compiere il mio dovere verso gli eredi. Signori, aiutatemi col vostro consiglio.

MILÒNOV. Magnifico, magnifico.